Sabato 10 Febbraio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 36.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'OPUSCOLO DEL CONTE SODERINI

Roma, 8 febbraio

Si è pubblicato lunedì sera l'annunziato opuscolo del conte Edoardo Soderini, uno dei 4 camerieri segreti partecipanti del Papa, intitolato: *Roma ed il Governo.* (1870 al 1894).

L'opuscolo ha una certa importanza perchè l'autore gode tutta la fiducia del Papa, che si suppone abbia inspirato e riveduto l'opuscolo stesso. Il conte *Soderini* era esente delle guardie nobili, ed è poco tempo, che, contrariamente a tutte le consuetudini della Corte pontificia, il Papa lo ha nominato di *motu* proprio suo cameriere segreto partecipante.

Il conte Soderini, inoltre, rappresenta nel Banco di Roma il Vaticano, per la sua parte rilevante di crediti. E' una delle più spiccate notabilità del partito clericale romano.

L'autore dell'opuscolo comincia col dire che, essendo omai trascorso un quarto di secolo che Roma è divenuta capitale d'Italia, si può credere giunto il momento di ricercare con ogni lealtà e senza preconcetti quali e quanti siano i vantaggi morali, materiali, politici e finanziari, che Roma e l'Italia hanno fin qui tratto da questo singolare evento.

L'autore quindi ricorda la lettera scritta da Vittorio Emanuele al Papa in data 8 settembre 1870 e rimessa al *Papa dal conte Ponza di S. Martino,* ed il *memorandum* inviato alle Potenze europee il 29 agosto 1870 dal Visconti-Venosta, sulle condizioni che l'Italia farebbe al Papa in Roma, e, paragonando le attuali condizioni del Papa con quelle promesse, dice che in realtà è molto dissimile il fatto dalle parole e dalle conseguenze che si era in diritto di trarne.

L'autore esamina la politica finanziaria e la politica interna seguita dal Governo dal 1870, e soggiunge: « Il Governo italiano, una volta giunto in Roma, ha dimenticato tutto ed ha considerato la sua nuova capitale come un peso, non come una gemma; onde noi assistiamo a questo fatto veramente strano, che gli uomini del *Governo rimangono* a Roma meno che possono; finito, appena, l'inverno, ed alle volte anche prima, partono i publici funzionari, parte la Corte, e non vi rimangono più che gli impiegati, il Papa, i cardinali ed i romani ».

L'autore termina la prima parte del *suo opuscolo con queste testuali parole:*

« Compromesse le finanze publiche e le private, scarso il credito e la fiducia, paralizzata se non esaurita l'attività del paese, morenti le industrie, distrutti o fuggiti lontano i capitali: tutto cade tutto crolla attorno a noi.

« Crisi fiscali, crisi agricola, crisi edilizia, crisi bancaria; non più sicurezza di cose e di persone; furto, rapina, brigantaggio invadenti, ed, in mezzo a ciò, una delle più belle ed attive contrade del paese nostro in preda ad una dolorosa convulsione rivoluzionaria ».

Fatto questo quadro delle condizioni di Roma e d'Italia, il conte Soderini viene quindi ad esaminare e a proporre i rimedi.

Egli si dimanda: « L'Italia è si o no salvabile? » E soggiunge: « Il fatto stesso che il Papa, malgrado la bruttezza della situazione, sia coraggiosamente rimasto tra noi, è certo l'arra la più sicura della possibile salvezza della patria nostra. Conviene però che gli uomini di Stato italiani tornino indietro e ripercorrano in altro senso il cammino già fatto. »

Oltre ad una completa riforma dell'attuale sistema parlamentare, che non risponde nè ai bisogni nè alle aspirazioni nostre, il conte Soderini scrive che il Governo deve organizzare così le funzioni economiche del paese da permettere ad ogni centro piccolo o grande di potere sviluppare in pace e sicurezza la propria attività, affinchè ognuno, nella dovuta proporzione, cooperi al benessere comune e per ciò stesso venga efficacemente in aiuto dei singoli.

L'ultima parte dell'opuscolo riflette i rapporti tra Chiesa e Stato, ed conte il Soderini la chiama la parte più essenziale per l'Italia.

L'autore domanda se *può* dirsi veramente che il Papa, in Italia, sia libero ed indipendente nell'esercizio del suo altissimo ministero, e soggiunge che tutti i cavilli che si stanno usando per non riconoscere nel Papa la libertà di nomina a certi vescovati, sono la miglior risposta che possa darsi. Se il Papa, *per impossibile,* si conciliasse col Governo, accettando le vuote proposte *fattegli,* nessuno crederebbe alla sua indipendenza assoluta; parrebbe semplicemente divenuto il cappellano maggiore del Regno d'Italia.

Il conte Soderini, per dare la soluzione alla spinosa questione, cita le parole pronunziate da Cavour il 27 marzo 1861 al *Parlamento italiano:* « In politica non vi è nulla di assoluto; « tutte le regole patiscono eccezione; « noi non intendiamo applicare in modo « *assoluto* a *tutte* le parti d'Italia, il « principio della nazionalità, e quindi « come noi consentiamo che Malta ri« manga agli inglesi, dobbiamo consen« tire che una terra non necessaria alla « costituzione d'Italia rimanga sotto il « dominio del Papa..... Se Roma dive« nendo capitale del nuovo *Regno* d'I« talia, ne venisse a soffrire l'indipen« denza della Santa Sede, se questi « timori fossero fondati, se realmente la « caduta del potere temporale dovesse « trarre seco necessariamente questa « conseguenza, io non esiterei a dire « che la riunione di *Roma* allo Stato « d'Italia sarebbe fatale non solo al « cattolicismo, ma anche all'Italia. »

L'autore termina invitando altri a proporre qualche altra soluzione che garantisca ugualmente bene l'indipendenza, la libertà del Pontefice, e dia in*sieme all'Italia pace, prosperità ed un* definitivo assetto; dice che la nuova proposta verrà esaminata con lealtà ed amore.

Tale opuscolo si crede che rispecchi fedelmente le idee del Papa; anzi si dice che la prossima enciclica del Papa, per la chiusura delle sue *feste* giubilario, contenga molte delle idee apparse nell'opuscolo del Soderini.

Alcuni vi vedono svolto anche il programma politico del partito cattolico; di modo che se il Papa togliesse il veto ai cattolici di andare alle urne politiche, sarebbe il programma svolto *in* questo opuscolo quello che formerebbe anche il programma politico dei candidati cattolici. »

Il *Diritto,* commentando l'opuscolo Soderini, che ci è *diligentemente* riassunto da questa corrispondenza, dice fra altre cose:

« Questione romana? Quale? Quella del potere temporale, per caso?

Eh! sì, stanno freschi. Si sforzino pure a dire che noi facciamo della *blague* quando dichiariamo inesistente questa famosa questione; ma il fatto è proprio così.

Il potere temporale per noi è sepolto irreparabilmente, e non ammettiamo, tranne a titolo di amenità, che se ne dubiti ancora.

Ma, per esser corrivi, vogliamo ammettere che, tra noi ed i clericali, una *questione romana* possa ancora esistere.

Sì, la questione che *bisognerebbe* definire sarebbe questa: liberare Roma da questo resto di nemici che le mordono il seno, che pretendono — *giovandosi* delle sventure da cui temporaneamente si trova afflitta la patria — invadere di nuovo le amministrazioni, le scuole, le coscienze; liberarla da questi congiurati che stanno pronti sempre ad offenderci in tutto: nei nostri interessi e nella nostra sicurezza tanto *in patria che fuori;* nelle nostre memorie più sacre ed auguste; nelle nostre aspirazioni più alte.

. . . .

Lo scrittore, per cercare ausilio alla sua tesi zoppicante, va a disturbare il sepolto glorioso di Santena, e si fa da lui *prestare una frase:*

«Se divenuta Roma capitale del nuovo Regno, venisse a soffrirne l'indipendenza della Santa Sede, se la *caduta* del potere temporale dovesse trarre seco necessariamente questa conseguenza, non esiterei a dire che la riunione di Roma allo Stato d'Italia sarebbe fatale non solo al cattolicismo, ma anche all'Italia. »

Quanto sono felici i clericali nelle loro citazioni!

Camillo Cavour ha detto quello: sta bene. Ma chi mai, però, si è sognato di menomare l'indipendenza del papa? È lui che dice di non essere indipendente; ma ciò non è vero, e nessuno *ci crede;* dunque che c'entra Cavour?

Il signor Soderini termina augurandosi che « sorga in Italia un uomo di Stato, il quale sappia valersi dal grande amore che il pontefice sente per la patria nostra, e dei grandi mezzi di salvezza politica ed economica, di cui il papato può sempre disporre per Roma e per l'Italia ».

Noi ripetiamo il già detto tante volte: *non dubitiamo affatto che il papa, uomo* dotto e intelligente, ami sul serio la patria; contestiamo però che l'amino ugualmente i clericali; e quanto a conciliarci con *costoro,* che sono refrattari ad ogni luce di civiltà, di progresso, di scienza, non esitiamo a dichiarare che alla conciliazione (*comunque essa* si intenda) preferiamo la guerra; la quale, del resto, non può essere nè lunga, nè dubbia.

Ruit hora! »

Suddivisione dei beni demaniali

Nel Comune di Castel Civita, in provincia di Salerno, si procedette alla suddivisione fra 41 cittadini poveri e piccoli possidenti di *alcune terre* demaniali.

Il Re firmò il decreto approvante la divisione.

Si fa lavorare per 21 centesimi!

A Villadose vi sono parecchi braccianti che, fra l'andata e il ritorno, devono percorrere 12 chilometri per recarsi al lavoro, e non guadagnano che *tre chilogrammi di frumento al giorno,* di una certa qualità americana che si valuta a centesimi 7 al chilo.

Così un telegramma della *Sera* da *Rovigo.*

Il trattato russo-tedesco e la Francia

Mandano da Parigi, 8:

« La notizia della conclusione del trattato di commercio russo-tedesco, le parole con cui l'imperatore Guglielmo insistette coi deputati circa la *responsabilità* che assumerebbe respingendolo, e i commenti pubblicati dai giornali inglesi sull'importanza dell'avvenimento, producono viva impressione nella stampa e nei circoli politici.

Tale avvenimento viene collegato al voto della Commissione doganale *francese,* la quale rialzò il dazio sui grani ad 8 franchi, e si spera che la Camera lo riduca almeno a 7 franchi, cifra a cui *affermasi* che la Russia si assoggetterebbe.

Il Ministero non era partigiano di questo rialzo, ma dovè cedere dinanzi alle pressioni della maggioranza evidentemente protezionista.

Esso cercherà quindi di fare prevalere alla Camera l'idea del danno politico che recherebbe il dazio di 8 franchi sui grani, ed io sono di parere che, malgrado le resistenze, finirà coll'abbassarlo a 7.

Intanto i giornali libero-scambisti accusano apertamente Méline e i *meliniani di tradire la patria.*

Qualunque sia il risultato della importantissima discussione che avrà luogo alla Camera francese il 12, il *trattato* russo-tedesco forse è utile per far rientrare la Francia e l'Italia nelle loro relazioni normali. Esso rende a mio *credere* possibile la ripresa dei negoziati doganali, ove i Governi di Roma e di Parigi — smesse le suscettibilità — si tornino a iniziare con sincero desiderio di riuscita ».

DEDICATO AI PIAGNONI

« È tempo che il paese sappia se i suoi milioni sono spesi bene — diceva avant'ieri il nostro redattore *capo.* La situazione — ci scrive uno dei nostri lettori in grado di essere bene informato — è grave.

Agli approvvigionamenti di guerra tenuti in riserva sino al 1890 pel giorno della mobilitazione, si è dato fondo in questi ultimi tre anni pei bisogni del servizio corrente.

Uno dei regolamenti del 1891 è tipico. Esso prescrive che ogni uomo di truppa *non riceverà d'ora in poi* dallo Stato che una sola camicia e un fazzoletto solo.

E si potrebbero *citare altri fatti* non meno caratteristici. »

Questo pezzo di prosa si legge nel *Figaro,* e l'esercito di cui si parla è il *francese.*

Adesso, a voi, signori piagnoni!

LA DONNA E IL CARNEFICE

Il signor Deibler è l'uomo alla moda. La Lega per l'affrancamento della donna *gli ha diretto la lettera seguente:*

« *Mio povero signor Deibler!*

« La Lega socialista rivoluzionaria per l'affrancamento delle donne non vi odia per il triste mestiere cui siete condannato.

« Bisogna pure che voi guadagnate il pane come tutti.

« Ma la Lega non può non dichiararvi che lo stato sociale vi obbliga ad un ben immondo ufficio, e giudica suo dovere sottomettere la seguente questione al nostro spirito *reso fatalmente* ricercatore dalla solitudine in cui vi è forza vivere.

« Come volete che non vi siano assassini, *quando lo stato sociale* dà, per mano vostra, l'esempio dell'assassinio?

« Perchè non dite ai giudici ed ai giurati: voi avete condannato, e voi eseguite?!

« Lo sciopero del carnefice! che speranza per l'avvenire!

« Vittima, come la maggior parte, di una società incancrenita, ricevete però l'espressione di tutta la nostra pietà »

Che ne dite, signor di Parigi, che filosofate solitario nella remota casa di via Billancourt?

Dopo il supplizio di Vaillant

Riportiamo la seguente conclusione di un articolo del *Temps* in merito a questo supplizio, che l'autore dell'articolo giudica imposto dalla necessità della *difesa* sociale contro un partito che ha dichiarato la guerra a morte alla società stessa, non rifuggendo dai mezzi più atroci di *distruzione.* La società ha diritto di applicare agli anarchici la legge del taglione.

« Ma, assodato questo diritto di difesa — termina dicendo il *Temps* — e riconosciuta la ineluttabile necessità delle leggi sociali, non è però meno vero che la ghigliottina *non* è una *soluzione.*

« Quanto più una società esercita con energia il diritto che essa ha di difendersi, cioè di non lasciarsi disciogliere e di *non morire,* tanto più deve sentire l'imperioso e correlativo dovere di prendersi a cuore le miserie e le ingiustizie che spingono ad atti *di follia* criminosa coloro che credono aver il diritto di muoverne querela e di vendicarle.

« *Lo spirito operoso* di solidarietà reciproca nella società moderna, è il compimento e il contrapposto necessario dell'esercizio *del diritto* legale. Lavorando ad allentare sempre più i rapporti di ostilità che esistono fra le diverse classi dei cittadini, mediante *riforme sociali bene intese,* e *coll'intervento* più efficace e più generoso della carità privata e della libera associazione di *mutuo* soccorso, si renderà meno necessario impiegare la spada della legge, e si avvicinerà sempre più il giorno, ancora lontano, in cui le società, *pacificate* o riconciliate con sè stesse, potranno lasciare quella spada in riposo e arrugginirsi, secondo il voto del poeta: *Pereat positum rubigine ferrum.* »

Questioni del giorno

IL CONTRATTO AGRARIO IN TOSCANA

Chiunque abbia vissuto o semplicemente viaggiato nella Toscana non può non avere notato il benessere delle popolazioni campagnuole.

Percorrendo le strade che attraversano *per ogni dove* i campi ubertosi, si scorgono frequenti casette rurali disseminate in bell'ordine e sui colli e lungo le pendici e nelle valli. In quei casolari vivono sovente quattro generazioni della stessa famiglia; e chi vi penetrasse in certe ore della giornata potrebbe trovarvi assisi alla tavola comune — come li vide chi scrive — il bisnonno, la nonna, i figliuoli e i bambini dei figliuoli, uniti *dalla* santità degli affetti che li associa ciascuno per tutti e tutti per ciascuno. Tale è la famiglia del colono toscano.

Poi, qua e là, a gruppi più meno importanti si incontrano i casali e le borgate, dove palpita in embrione la vita *commerciale* e industriale, dove si trovano il medico e lo speziale, la rivendita di sale e tabacchi e il fabbro, dove si agglomera in ristrette stamberghe la classe grama e derelitta dei braccianti, gente di riserva che accorre a prestar l'opera ora *all'industriale,* ora al colono, e spesso non sa oggi quale sarà la sorte del domani. Fortunatamente però questa classe non è molto numerosa, e va vieppiù scemando, anche per la tendenza che hanno i braccianti di scendere nei popolosi centri ad accrescere le già *troppo* numerose masse degli operai cittadini.

Quale la ragione dell'innegabile benessere dei lavoratori dei campi in Toscana? Essa vuole essere ricercata in un sistema che esiste e perdura da secoli, stabilito sul diritto derivante dall'uso e dalle consuetudini delle diverse località, ed è comunemente designato coi nomi di *colonia parziale toscana* o *mezzadria;* — in un sistema che rappresenta il connubio *fra capitale* e *lavoro* per ottenere il prodotto della terra.

* * *

Su tale sistema di equa associazione fra il possessore del capitale e il bracciante — che ha la sua culla classica in Toscana e che è applicato anche in alcune parti del *nostro Piemonte* — è stato testè pubblicato da Augusto Chialvo un buon libriccino, nel quale, esposte le condizioni del contratto, si dà un *giudizioso* modello di libretto colonico.

L'opuscolo giunge in buon punto, mentre risorte questioni e perduranti agitazioni *richiamano l'attenzione* degli studiosi e dei legislatori sui contratti agrari, e tutti quanti gli uomini di cuore rivolgono l'intelletto e l'animo al ponderoso problema del benessere delle classi lavoratrici, che fecondano col loro sudore i campi italiani.

La colonia parziale detta a *mezzadria* consiste, in massima, nella divisione tra proprietari e lavoratori della metà e dei prodotti del suolo, che vengono raccolti durante le annate.

Il proprietario concede al colono e alla sua famiglia il podere corredato delle *stime vive e morte* necessarie alla coltivazione e allo svolgimento dell'industria agraria. Sono *stime vive* gli animali, come bovi, vitelli, cavalli, asini, ecc.; e *sono stime morte* i carri, concimi, gli strami sul prato o in pagliaio, i pali per le viti, ecc. in alcuni luoghi il padrone conserva a sè direttamente la gestione di cotesto capitale mobile; in altri addebita alla famiglia colonica la metà risultante dalla stima; ma in ambedue i modi gli utili e le perdite, che risultano all'epoca del saldo annuale, si dividono sempre a metà. Il denaro occorrente per l'acquisto di bestiame ed altro viene sempre anticipato dal padrone, e su di esso non compete a questi nessun interesse diretto.

Dal canto suo, il colono si obbliga di fare tutti i lavori necessari nel podere fino alla raccolta dei prodotti e alla divisione dei medesimi; *quindi sono* a suo carico la trebbiatura e tutte quelle altre operazioni che vengono eseguite con le macchine in sostituzione della *mano d'opera dell'uomo.*

Il padrone del fondo paga per intero la imposta fondiaria; quella di ricchezza mobile in alcuni luoghi la paga per intero il colono, in altri la pagano metà padrone e metà colono; e tutte le tasse comunali dirette intestate alla *famiglia colonica* vengono interamente pagate da questa.

I semi sono in generale forniti a metà; in alcuni luoghi però sono a totale carico dei coloni, in altri il proprietario fornisce per intero il seme per le biade, allo scopo di stimolare i contadini a fare *maggiori* rinnuovi per ottenere dal suolo maggior prodotto mercè l'avvicendamento delle sementi.

Gli strumenti da lavoro, come strettoi, frantoi, ecc., sono di proprietà del padrone del fondo e la famiglia colonica è tenuta a compensare parte del deperimento dei medesimi con un tanto all'ettolitro del vino ed olio che viene a risultare dalla strettura e frantumazione delle uve e delle olive.

Infine, il colono si obbliga di scavare e tener puliti nei debiti tempi le fosse e gli scoli del podere, di conservare in buono stato le strade poderali, e di fare la sostituzione delle piante che deperiscono.

* * *

Queste condizioni — che abbiamo molto sommariamente riassunte — trovano la loro esplicazione con la scrittura agraria; poichè il colono è obbligatoriamente munito di un libretto in cui si trascrivono i saldi annuali dei

conti autenticati dal proprietario o dal suo *agente* o dal *computista*, e in cui sono riportate tutte le operazioni che si fanno in conto-stima e in conto-corrente e per i semi e per le raccolte.

Tale *libretto colonico* viene così ad essere il compendio di tutta la gestione del podere condotto a mezzadria e rappresenta gli interessi del colono come socio temporaneo col proprietario del fondo. Perciò è un documento che serve di prova legale del credito e del debito del colono, conforme alle disposizioni degli articoli 1662 e 1663 del Codice civile. Inoltre permette di constatare due specie di rendita, che l'economia rurale distingue e studia separatamente; cioè quella della produzione della terra e quella dell'industria di allevamento, del lavoro e commercio di bestiami, che il Codice civile pure distingue.

Però, se queste distinzioni di specie di rendite sono abbastanza notorie, non in tutti i libretti colonici appariscono, perchè essi mirano ad un fine essenzialmente giuridico, e così come sono tenuti non palesano al colono il processo delle operazioni che devono essere distinte. Ond'è che il *Chialvo* suggerisce di migliorare la scrittura agraria in modo che il libretto colonico, quando lo si interroghi, risponda alle due distinte ricerche che si ha d'uopo di constatare, quella della produzione della terra e quella dell'industria sui bestiami.

* *

Certo, anche il sistema detto a mezzadria presenta degli inconvenienti, e sarebbe assurdo non riconoscerli; ma essi sono di genere diverso di quelli ben maggiori che si verificano negli altri sistemi vigenti per la coltivazione dei *fondi* e *nel reparto della produzione* della terra fra il proprietario e il lavoratore.

Così pure non tutte le famiglie coloniche vivono, nella Toscana, in una condizione di benessere. L'esaurimento o la minore fecondità del suolo in certe località, le malattie e le altre avversità inerenti alla natura stessa dell'uomo alterano purtroppo quell'uniformità che sarebbe desiderabile. Ma chi dicesse che la condizione economica dei lavoratori dei campi, in Toscana, presa nel suo insieme non raggiunga un certo grado di benessere, direbbe cosa non vera.

Vi sono famiglie coloniche che da un secolo abitano lo stesso luogo e coltivano gli stessi poderi, e molte di queste, sia per affezione al luogo ove nacquero o morirono i loro congiunti, sia per interesse, divenute alla loro volta proprietarie, preferiscono rimanere a mezzadria coltivando il podere altrui. Ve ne sono altre cui la possibilità di risparmio pose in grado di acquistare la proprietà fondiaria dei loro padroni, e coltivare i propri campi come liberi produttori.

Ma quando vogliasi tener conto soltanto di quelle famiglie coloniche cui l'annuale lavoro dà appena il necessario alimento e permette appena la soddisfazione dei loro limitati bisogni, pure si troveranno in esse quella calma e quella tranquillità provenienti dalla certezza che domani la miseria non batterà alla porta di casa. Accadranno disgrazie, verranno disastri, e magari sopraggiungerà la carestia; ma un'abitudine costante stabilì che il padrone debba, nei casi di catastrofi naturali e nei casi di bisogno giustificato, anticipare il necessario rivalendosene poi nei tempi normali e di abbondanza, senza tuttavia percepire nessun interesse; e quindi la famiglia colonica vive, certa che, lavorando, non le mancherà mai un tozzo di pane.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Aldo Mattelni.

Quaresima.

Di mughetti e di viole
ne la chiesa è un mite odore,
co' suoi raggi scherza il sole
sui capegli a le signore

che d'un bel predicatore
a le mistiche parole
brillar sentono nel core
come un pio raggio di sole!

Quella voce divinata
da lo spirito di Dio
vibra dolce delicata

ne la candida navata
dove io fremo di desio
per te, bimba immacolata.

×

Cronache friulane.

Febbraio (1340). A Cividale vengono proibite le maschere.

×

Un pensiero al giorno.

L'isola d'Itaca rimase celebre perchè, tra le donne, una almeno rimase fedele al marito. Chi sa poi se è vero!

×

Cognizioni utili.

Gli abusi di forza nervosa, dannosi in ogni luogo e in ogni tempo, sono pericolosi più che mai nei paesi e nei mesi caldi.

×

La sfinge. Monoverbo.

CO

Spiegazione del monoverbo precedente.

UDINE (u d in e)

×

Per finire.

Tra *bohemiens*.

Si legge sui giornali che i ladri pare abbiano stabilito domicilio in una certa via, dove abita un povero diavolo, e scassinano le porte e rubano negli appartamenti.

Il povero diavolo si reca affannoso da un amico:

— Prestami una sedia, te ne prego. Se vengono i ladri a casa mia, non vorrei fare una cattiva figura, vorrei far trovar loro qualche cosa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 8 febbraio.

La questione del Legato Braidotti — L'«ibis redibis» del mercato del pesce — Quanto costano i numeri dal 13 al 24 dell'orologio pubblico — Un documento doloroso della miseria, ch'è una condanna pel Municipio.

Ho mancato all'appello una settimana, e ne chieggo perdono ai miei buoni e numerosi lettori concittadini, che mi seguono con tanta simpatia — della quale sono orgoglioso — nella campagna che combatto colle mie povere forze contro la prepotenza tiranna e la supina ignoranza che per somma sventura di Cividale seggono a scranna sulle cose del nostro Municipio.

Come vi scrissi l'ultima volta, fui indisposto d'*influenza* per alcuni giorni, e, appena ristabilito un poco, ho dovuto sbrigare tante faccende accumulatesi durante la mia indisposizione, che appena oggi ho potuto trovare una mezz'ora da dedicare agli *assidui* cividalesi del *Friuli*.

Eccomi ad ogni modo tornato con essi, e, spero, d'ora innanzi senza interruzioni, per quanto la cosa possa riuscire ostica a qualche infelice tribuno del Caffè San Marco.

* *

Non vi è nuova la questione, già tanto dibattuta nel nostro Consiglio comunale, del Legato Braidotti.

Ebbene, in questi giorni il Consiglio di Stato convenne nel voto dell'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa, ed in quello della *minoranza* del nostro Consiglio comunale, *rappresentata dal solo avv. Pietro Brosadola*. Fu deciso dal Consiglio di Stato che quel Legato non solo non possa *trasformarsi*, ma nemmeno *concentrarsi* nella Congregazione di carità.

Si è fatto con ciò omaggio ad un principio sancito da tutte le leggi civili e consacrato nelle coscienze di tutti i galantuomini, che la volontà dei testatori debba rispettarsi, come per prima la sapienza romana insegnò. *Ut legassit super pecunia tutelare suae rei, ita jus esto.*

Ricordo che quando l'avv. Brosadola parlò e votò, *egli solo*, conforme a questo sapiente ed onesto principio, *i nostri* omenoni colla loro solita sicumera e buonafede lo tacciarono di *clericale*. Sarebbero dunque *clericali* anche la Giunta Provinciale Amministrativa e il Consiglio di Stato?!

Mi si assicura che la cieca cocciutaggine della quale sono imbuttiti i nostri signori del Municipio, non si dia ancora per vinta, e che si preparì a tentare se non altro degl'inciampi all'esecuzione dei due conformi superiori deliberati; ma è ben certo che l'illustrissimo Prefetto provvederà in modo che ciò non si avveri e che i suddetti signori rimangano a grattarsi la voglia.

Notino frattanto i lettori — e facciano tesoro dell'esperienza — che anche nella questione del Legato Braidotti, come in tante altre, la ragione era dalla parte del tanto bassamente combattuto avv. Brosadola, e il torto dalla parte dei suoi *lealissimi* e *sapientissimi* avversari.

E passo ad altro.

* *

Abbiamo una piccola questione della pescheria, che presenta anche il suo *lato comico*.

È da secoli che nella nostra città il *piccolo mercato del pesce* lo si tiene nella piazza Paolo Diacono.

I compratori, anche dei di fuori, accorrevano a quel punto nei giorni di magro. Ora quel mercato è divenuto.... ambulante.

Il Municipio decretò — non si capisce il perchè — di togliere la pescheria da quel luogo, e mandò il *pescatore* (come qui lo chiamano) ad esporre la sua merce nello spazio fra la roggia e il portone d'ingresso alla casa Dorigo, in borgo Vittoria. Il povero diavolo resistette, e fu multato. Si adattò a recarsi nel nuovo luogo assegnatogli, e fu cacciato dal proprietario dello spazio, dott. Dorigo. Non basta. Mi si assicura che volevano multarlo una seconda volta, perchè non aveva resistito al dott. Dorigo!!

Avevo io torto dicendovi che la faccenda aveva anche il *suo lato comico?*

Sul diritto del dott. Dorigo, non vi *può essere questione*. Se *anche* quel fondo è gravato da una servitù di *passaggio*, questa non può estendersi fino a diventare una servitù di *posteggio*.

Quanto abuso di quel piccolo *jus imperii* che possiede il Municipio! Invadere le proprietà altrui ed applicare multe cervellotiche!

Notate poi anche la stravaganza di piantare il mercato del pesce in luogo affatto eccentrico, soleggiato, e presso ad un'acqua inquinata dai vicini lavatoi e tintorie.

In definitiva, il Municipio ha dovuto battere in ritirata, fare le sue scuse — come fece col cav. Carli per l'affare del *rugo Ruc* — e trasportare *per ora* il mercato del pesce... dove? In una via di passaggio, di fronte alla casa Cucavaz, invadendo pure una proprietà privata, chiudendo l'accesso al portone della *casa Pontoni*, in luogo privo d'acqua, vicino ad un pubblico orinatoio!

E la multa pagata dal povero *pescatore*, e non restituita? Che cosa ne pensano l'ill. Commissario e l'ill. Pretore?

* *

La spesa per dipinture all'orologio pubblico della torre del Duomo, preventivata in *cinquanta* lire circa, ascese ad oltre lire *trecento*, ed ora non si vuol pagare, avendo qualche assessore rifiutato di firmare il relativo *mandato*.

Quanta saggezza e previdenza amministrativa!

Quando poi vengono al pettine i nodi di simili spese *ben fatte*, si sciolgono.... diminuendo l'assegno alla Congregazione di carità per i poveri!

* *

A proposito di Congregazione di carità. Ho potuto vedere il seguente rapporto medico, ch'è troppo eloquente per esigere parole di commento:

«*Spett. Congregazione di carità!*

«Cosa s'ha da fare di questa vecchia (67 anni) Giovanna Dugaro, ora vedova Tomat, *madre di quel Tomat Giuseppe* e di quella Tecco, che la Congregazione conosce?

«La è vecchia, in malora, come ognuno può vedere, senza tetto, perchè non può pagar l'affitto (come, d'altronde?), senza capacità a guadagnarsi da vivere, senza nessuno che pensi per lei...

«Cosa s'ha da fare? A loro, signori, la non ardua sentenza!

«Cividale, 29 gennaio 1894.

«*dott. Dorigo*».

A questa disgraziatissima donna non fu dato un centesimo; e la Giunta municipale fece credere frattanto al Consiglio e alla Prefettura, che i fondi preventivati quest'anno per la Congregazione di carità erano sufficienti!!

Di fronte a simili cose, peggio che viltà, sarebbe delitto il tacere. *Ego.*

Varmo, 8 febbraio.

Della nomina del medico condotto.

Calmati gli animi, terminata la polemica per la nomina del medico condotto di Varmo, tra *Agro-dolce* della *Patria del Friuli* ed *Agro-amaro* del *Giornale di Udine*, permettete a chi è dentro nelle secrete cose di prender per ultimo la parola per raccontare brevemente i fatti accaduti.

Da tre anni è medico condotto di questo Comune il dott. Francesco Marani, che disimpegna il suo ufficio in modo lodevolissimo sotto ogni rapporto, e ciò, è giusto riconoscerlo, non negano i suoi stessi avversari d'oggi. Per ragioni, che dirò poi, premeva a qualche cattivo (dovrei dir di più, ma c'è il codice zanardelliano), ed a qualche ambizioso, sostituire al dott. Marani altro medico di nostra conoscenza. Ma, come si fa, se non si può trovare parvenza di motivo per lagnarsi del capace e premuroso dott. Marani?

Lasciate fare a loro.

Portano in Consiglio il famoso art. 16 *della legge comunale, e, sotto il pretesto che il medico non acquisti i diritti sanciti dal citato articolo, lo si fa licenziare*; ma non si mette neppure in dubbio la sua rinomina. Dapprincipio pare che l'autorità tutoria si rifiuti di approvare tale deliberazione, perchè non le sembra che a quel modo debbasi interpretare la legge; ma, tanto si fa, che, dopo ripetute gite ad Udine, tutto viene appianato, e la deliberazione approvata. L'Associazione medica friulana, dal canto suo, osserva che quel benedetto art. 16 della legge comunale, fatto per proteggere il professionista, gli riesce di danno, se interpretato nel modo del Consiglio comunale di Varmo, e perciò mette al bando la condotta medica, invitando il Marani a concorrere.

Non per questo coloro che volevano ad ogni costo riuscire nel loro intento, si danno *per vinti*, *anzi*, *nel bando posto* dall'Associazione medica, fingono veder *offese le prerogative* e *l'orgoglio* dei consiglieri comunali, che non devono, si va loro ripetendo, lasciarsi imporre da nessuno: chi paga è il Comune, ed il Comune è padronissimo di nominare chi gli pare e piace.

Intanto una petizione secretissima gira strappando le firme ai consiglieri. *Agrodolce* smaschera la cosa e chiama analfabeti i firmatari. Immaginatevi il profitto efficacissimo che traggono gli avversari presso i consiglieri per la verità sfuggita al polemista!

Finalmente viene il giorno della nomina. Due sono i concorrenti: il dott. Marani, obbediente alle disposizioni dell'Associazione medica, ed il disobbediente suo collega, compaesano e cugino, dott Ottorino Righi. Inutile il meritato elogio al dott. Marani del cav. Grazzolo, sindaco: *i consiglieri fanno onore alle loro firme*: è nominato Righi medico condotto di Varmo.

In questo modo pochi sconsigliati ed ambiziosi hanno creduto di mettere un bastone fra le ruote dell'amministrazione Grazzolo, ed *Agro-amaro* lo consiglia a dimettersi da sindaco, carica che con molta temperanza, molta prudenza e molta misura, da lunghi anni copre. Uno spirito sympatico di zucca, lo ha chiamato *Kaiser!* Chiamatelo invece il *Gladstone di Varmo*, questo vecchio meraviglioso, che ad ottantacinque anni ha più fosforo nel suo cervello solo, di quello che ne posseggano i vostri insieme!

Ma, lasciamo queste formiche lottare col leone: faranno un buco nell'acqua. E ritorniamo concludendo al caso occorso al dott. Marani.

A parte gl'interessi delle clientele locali, osservo semplicemente che un domestico *non si manda via senza motivo*; e il Consiglio comunale di Varmo ha licenziato il medico senza poter dirgli un perchè! Ah!..... mondo birbone!

Amaro-dolce.

Caneva di Sacile, 8 febbraio.

Banchetto della Società di M. S.

Il banchetto di questa Società operaia, ebbe luogo ieri in Stevena in uno spianato all'aria aperta davanti alla casa domenicale del sig. Domenico Gava.

Alla *fine del pranzo* il presidente effettivo sig. Domenico Mazzoni, dopo aver detto che i soci effettivi al 31 dicembre p. p. arrivavano al numero 127, e che il patrimonio sociale in pochi anni dalla fondazione era giunto alla bella somma di L. 9031.59, diede lettura di telegrammi e di lettere esprimenti voti per la prosperità dell'istituzione.

Disse quindi alcune brevi ma belle parole il deputato Chiaradia e si pronunciarono brindisi e viva al Re.

Seduta stante fu aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime di Aigues Mortes, che ebbe un felice risultato. Si raccolsero L. 25.35, che si *manderanno alla Società* dei reduci di Udine con incarico di trasmetterle al Comitato centrale.

Percosse ed oltraggi. Furono arrestati a San Quirino di Pordenone i pregiudicati Angelo Della Mattia, Angelo Rossi-Mel ed Antonio De Bortoli, perchè percossero con pugni la guardia campestre Giovanni Gambin che aveva chiesto le generalità ad un suonatore d'armonica che girava pel paese seguito da diversi individui.

— A Reana del Rojale venne arrestato il pregiudicato Luigi Morandini il quale mentre il brigadiere Giacomo Stradiotto ed il carabiniere Giovanni Minuzzo lo allontanavano da un ballo pubblico perchè commetteva disordini, li oltraggiò colle parole: *macachi*, *pidocchiosi*, e simili.

Una spinta fatale. A Nimis certo Luigi Grassi per frivoli motivi venne da Carlo Tomada spinto e gettato a terra, riportando la frattura di una clavicola, sanabile in cinquanta giorni. Il Carlo Tomada si rese latitante.

Furto di 40 lire. Di notte il macellaio di Valvasone Antonio Volpatti venne derubato dal banco del suo negozio di lire 40, a sospetta opera del pregiudicato G. B. P. che venne denunciato e che deve aver eseguito il furto mediante scalata di una finestra della bottega.

Violenze e minaccie. A Talmassons venne arrestato il pregiudicato Giovanni Pascutti perchè a mezzanotte con altri compagni con violenze e minaccie costrinse Giov. Battista Faccio ad aprire il proprio esercizio d'osteria ed a somministrare loro vino e cibarie che poscia furono pagate dagli stessi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Maestri premiati. Con recente decreto *ministeriale* vennero *conferite* le seguenti onorificenze:

a Menossi Luigi, maestro a Udine, medaglia d'argento;

a Romanello prof. Riccardo, maestro a Spilimbergo, medaglia di bronzo;

a Zorzi Lorenzo, già maestro a Pordenone, pure medaglia di bronzo.

— Fra questi premiati, notiamo un valoroso veterano dell'istruzione: il signor Menossi, che insegna da 40 anni, e da molti anni è dirigente delle scuole suburbane del nostro Comune. Al benemerito educatore, le nostre congratulazioni per la meritatissima onorificenza.

L'arciduca Ferdinando d'Este, figlio dell'arciduca Ranieri è passato ieri alle 11.05 per la nostra Stazione proveniente da Vienna. L'arciduca, toccata Verona, si recherà a Nervi.

Con lo stesso treno viaggiava l'arciduca Lodovico Vittorio d'Austria, fratello dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

Il principe viaggia con tre persone di seguito, sotto il nome di conte Glesaen.

All'arrivo del treno si trovavano alla nostra Stazione il Consigliere delegato della Prefettura, il Maggiore e il capitano dei rr. carabinieri, un Delegato di P. S., carabinieri e guardie.

Terremoto a Udine? Leggesi nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

«Nostri telegrammi particolari da Verona, Bologna, Treviso, *Udine*, Belluno, Vicenza, recano che ieri verso le una e cinquanta pom. fu sentita una scossa abbastanza forte di terremoto ondulatoria, in direzione est-ovest. A Verona, la popolazione, allarmata, abbandonò le abitazioni. Anche a Venezia la scossa fu da molti notata, sebbene qui sia stata forse *meno forte* e *più breve che negli altri luoghi del Veneto*».

Ad Udine, per dire il vero, nessuno s'è accorto di questa scossa; e nemmeno all'osservatorio meteorologico dell'Istituto Tecnico, ove fummo a chiedere notizie, fu avvertita.

L'*Adriatico* dice che la scossa fu sentita solo a Verona e a Bologna.

Il *Resto del Carlino* di Bologna non parla che di una scossa a Verona.

Un po' alla volta diventa un' terremoto.... di fantasia.

Banca Cooperativa. Come aveva facilmente preveduto, nella riunione tenutasi ier sera presso la sede della Associazione fra commercianti ed industriali, prevalse fra tutti i convenuti il concetto di una rielezione quasi completa della Rappresentanza cessante.

Per due soli degli amministratori, a malincuore, si dovette pensare a sostituzioni, ed appunto perchè anche questi fossero fra coloro che già conoscono l'andamento della Banca, si avrebbe deliberato di coprire tali posti con uno degli attuali sindaci effettivi ed uno fra i supplenti.

Le ragioni che indussero due degli amministratori — è bene lo si sappia — a declinare irrevocabilmente la rielezione, nulla hanno di attinente all'attuale andamento dell'istituto, che ora è perfettamente normale.

Infatti tutti sanno come il cav. uff. Elio Morpurgo, occupatissimo nell'ufficio di primo magistrato della città, che disimpegna con attività e intelligente zelo, avesse sino dal 1890 manifestato il proposito di lasciare la presidenza della Banca, desiderio che fu ripetuto in tutti gli anni successivi, e che non potè aver effetto prima per le cortesi

insistenze dei colleghi, per le unanimi votazioni delle assemblee, e, l'anno decorso, non volendo esso lasciare l'istituto in un momento anormale.

Ciò abbiamo voluto porre in rilievo perchè il ritiro del cav. Morpurgo da nessuno abbia ad essere interpretato in relazione colle odierne condizioni dell'istituto.

Tutti sanno ancora, come il sig. Giuseppe Berghinz abbia divisato di ritirarsi completamente a *vita privata*, e come perciò di recente abbia rinunciato anche *all'ufficio di consigliere comunale*. Ad onta dell'affetto da esso sempre professato *per la* Banca, le pratiche fatte dai colleghi a nulla valsero per farlo desistere dalla presa determinazione.

Non nascondiamo il dispiacere che proviamo nel vedere che questi due egregi cittadini cessino dal far parte della rappresentanza della Banca; siamo però in pari tempo sicuri che essi continueranno tuttavia a sostenerla moralmente, e materialmente.

Essi non potranno dimenticare quanto hanno fatto per il passato, e di essere stati fra i primi che hanno contribuito a dar vita all'istituto; perciò la sua prosperità sarà sempre per essi un titolo d'onore ed un motivo di legittima compiacenza.

Ed ora, a domani.

Certo gli azionisti, che sono i maggiori interessati, sapranno eleggere una *rappresentanza che sappia e voglia occuparsi in modo efficace* perchè la Banca risponda pienamente ai suoi scopi utilissimi.

Circolo di studi sociali. I soci di questo Circolo sono invitati in Assemblea generale, per domenica 11 corr. alle ore 14 e mezza, nella sede provvisoria in via Tiberio Deciani nell'osteria della «Nuova pescheria».

Il Comitato.

Cose dell'acquedotto. Il Municipio di Udine ha diramato agli utenti dell'acquedotto la seguente:

«Alcuni utenti d'acqua potabile, per riparazioni od altri lavori alle tubulature interne al loro stabile, hanno più volte fatto chiudere il rubinetto esterno, manomesso il pozzetto e guastato il rubinetto medesimo, contravvenendo così *alle disposizioni del regolamento* il quale vieta a qualsiasi privato di por mano alla chiusura esterna, la quale venne eseguita a cura e spese del Comune a cui soltanto spetta la sorveglianza e la manutenzione.

«In causa di tale illecita intromissione di privati, ed in seguito ai guasti avvenuti, il Comune ha dovuto far eseguire le riparazioni necessarie, ed ora; intendendo che nessuno si permetta di ordinare lavori di sorta sulle diramazioni stesse, avverte che sarà proceduto contro gli abbonati o proprietari di stabili che trasgrediranno al regolamento, di conformità agli articoli in esso indicati, ed inoltre saranno ritenuti responsabili degli eventuali danni.

«Per tutti quei lavori interni agli stabili che richiedessero la chiusura della condotta d'acqua, dovranno gli abbonati informarne l'Ufficio Tecnico Municipale, il quale provvederà a seconda del *bisogno col mezzo* del proprio fontaniere; ed in caso si presentasse l'urgenza di chiusura di diramazione sia di notte che di giorno festivo, verrà richiesta l'opera del fontaniere suddetto presso il deposito delle pompe per gl'incendi.

«Inoltre si richiamano gli utenti d'acqua potabile alla più rigorosa osservanza del regolamento, impedendo lo spreco d'acqua, rifiutando l'attingimento a vantaggio di terzi, denunciando l'uso d'acqua differente da quello dichiarato e l'attivazione di fontanelle a getto continuo e qualsiasi altro uso che potesse portare maggior consumo d'acqua in confronto della quantità assunta, onde evitare *le penalità prescritte dal regolamento stesso*.

«I proprietari di case *fornite d'acqua* dovranno comunicare all'Ufficio Tecnico *la estesa* delle tubulature in case vicine, della stessa proprietà, non indicate nel contratto di concessione, come pure dovrà venire denunciata ogni variazione di proprietà delle case come sopra fornite d'acqua.

«Si richiamano infine gli abbonati al puntuale pagamento delle quote da essi assunte, mentre in caso diverso, e *senza alcun avvertimento*, si procederà alla chiusura delle condotte d'acqua, restando le spese relative a tutto loro carico.»

La cura Brown-Sequard.

Quando, nel *giugno* 1889, il *decano* della facoltà medica di Parigi, Brown-Sequard, annunciò alla Società francese di biologia, la scoperta di un agente terapeutico, la di cui injezione aumenta nei vecchi la vigoria del corpo e della mente, prolungandone la vita, gran parte dei dotti mostrossi incredula, ritenendo il settantaduenne professore vittima di una illusione senile. Egli estraeva il prezioso liquido dei testicoli del cane.

Un medico parigino, il dott. Goizet, constatata vera la scoperta, d'accordo coll'inventore si dà a preparare il prezioso vaccino fondando l'*institut Sequardien*, dove lo prepara, lo applica, e lo spedisce ai medici che lo domandano. Il Goizet, per economia, estrae il liquido dalla ghiandola delle cavie, animali poco costosi, facili a procurarsi e ad allevarsi, atti ad abbondante riproduzione sanissima e vigorosissima (1). Così il libro del Goizet: *La vita prolungata* col metodo Brown-Sequard (2).

Se fosse vero che il liquido orchico (3) prolunga la vita dei vecchi, dando loro la vigoria del corpo e della mente, l'*institut Sequardien* sarebbe affollato di vecchi milionari di tutto il mondo. E siccome verosimilmente la ghiandola dell'uomo si assimila con maggiore efficacia, sarebbero a centinaia, a migliaia quelli che ne offrirebbero una, ed anche due, verso adequato *compenso*.

Secondo il Goizet, quel liquido, non ricostituisce *soltanto* l'organismo virile dei vecchi, ma giova in tutti i mali; nei casi di anemia, isterismo, catalessia, epilessia, eclampsia, corea, paralisi, ipocondria, atassia, congestione cerebrale, mielite, diabete, affezioni del cuore, dello stomaco, tisi, ecc., ecc. Una vera panacea!

Io non sono medico e non mi permetto giudizi, ma il silenzio in argomento conservato nei Congressi medici italiani ed internazionali, mi persuade sia una utopia, una ciarlataneria.

I francesi sono facili ad istituire degli stabilimenti medici. Il dott. Bacher annuncia che nel prossimo Congresso medico internazionale da tenersi in Roma (*marzo* ed aprile p. v.), tratterà dell'*institut Mycrodermique* da lui fondato a Parigi.

Udine, 9 febbraio 1894.

Un vecchio
che amerebbe fosse vera la scoperta Sequardiana

(1) *Cavia*. Del genere dei mammiferi quadrupedi roditori, ottimi a mangiarsi, e quasi anfibi.
(2) Tradotto in italiano dal medico Riffaele Jona, che ha istituito a Milano uno stabilimento Sequardiano, e che si annuncia unico rappresentante in Italia dell'*institut Sequardien*.
(3) Da *orchis*, testicolo.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 febbraio 1894*

	2 feb.	3 feb.	5 feb.	6 feb.	7 feb.	8 feb.	9 feb.	10 feb.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.75	85.75	84.90	85.—	85 ¼	85.80	85.50	85.90
» fine mese	85.80	85.80	86.—	85.10	85.80	85.90	85.50	86.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.—	91.—	91.—	90.—	86.—	90.—	80.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—	296.—	297.—	297.—	297.—	297.—	297.—
» 3 % italiane	275.—	275.—	275.—	275.—	275.—	265.—	275.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	450.—	[illegible]	450.—	450.—	450.—	450.—	450.—	450.—
» » » 4 ½	476.—	475.—	476.—	472.—	475.—	476.—	475.—	476.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	441.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	104.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	990.—	990.—	980.—	980.—	970.—	960.—	975.—	975.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	210.—	216.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	86.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	595.—	590.—	590.—	592.—	595.—	594.—	595.—
» » Mediterranee	446.—	446.—	446.—	446.—	449.—	450.—	450.—	455.—
Cambi e valute								
Francia cheque	115.—	115.—	115.40	115 ¼	115.10	114.80	115.—	114 ¾
Germania »	141.—	141.—	141 ¼	141 ¼	141 ¼	141.—	141.40	141 ¼
Londra »	28.92	28.92	29.09	29.09	29.—	28.75	28.93	28.92
Austria e Banconote »	2.30	2.30	2.30	2.31	2.31	2.30	2.30	2.30
Napoleoni »	22.93	22.98	23.—	23.05	22.98	22.92	22.98	22.95
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupon	74.85	74.95	73.—	73.15	74.20	74.60	74.05	75.1
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Gli esercenti sono presi di mira! *In breve tempo abbiamo dovuto* registrare, cosa insolita fra noi, parecchi furti, *eseguiti anche con una certa* audacia, e nei quali sono presi specialmente di *mira* gli esercenti.

Nella notte dall'8 al 9 al 9 andante, toccò all'ostessa Antonietta Pellegrini, che tiene esercizio in piazza Garibaldi, angolo della casa ex Ferrari, sotto l'insegna «Ai buoni amici».

Il marito dell'ostessa, iermattina aperse il suo negozio come al solito senza notaro alcunchè di rotture, così nelle porte come nelle finestre. Ma si accorse però che dal cassetto del banco gli erano stati involati i danari che vi si trovavano: 68 lire in tutto.

In terra, vicino ad una botte, era sparso del vino: segno che il ladro od i ladri avevano pensato a rifocillarsi.

Naturalmente, avendo l'oste trovato chiuso e senza scassi la porta dell'osteria, devono essere state adoperate chiavi false; i ladri aprirono e chiusero come fossero stati in casa loro.

Finora essi ci tengono a mantenere il più stretto incognito.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a *domicilio* nel mese di *gennaio*:

da L. 3 a 4	N. 228	per L.	684.—
» » 4 a 5	» 194	» »	800.—
» » 5 a 8	» 236	» »	1286.—
» » 8 a 10	» 45	» »	363.—
» » 10 a 15	» 28	» »	297.—
» » 15 a 30	» 14	» »	230.—
» » 30 a 40	» 1	» »	30.—
» » 40 in su	» —.—	» »	—.—
Totale	N. 746	per L.	3,690.—
In razioni alim.	» 29	» »	135.60
Totale	N. 775	per L.	3825.60

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte,

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 191.—
Per biglietti dispensa visite	» 165.—
Volpe Comm. Marco per distribuzione minestre	» 90.—
Della Torre-Felissent contessa Teresa	» 100.—
Cassa di Risparmio di Udine	» 4000.—
Banca di Udine	» 964.—
Pecile Camilla	» 50.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 5575.—

La *Congregazione* di Carità riconoscente, ringrazia.

Teatro Minerva. Anche la rappresentazione di ieri a sera fu un nuovo trionfo per Leopoldo Fregoli. Bisogna vedere e sentire l'eccezionale attore, per poter farsi una idea della straordinaria versatilità delle sue facoltà artistiche.

Inutile dire che fu applauditissimo, e con esso gli altri bravissimi artisti ginnasti ed equilibristi, e le graziose ed eleganti cantatrici.

Arresto di un udinese a Venezia. Venne arrestato a Venezia Giovanni De Bortoli di 44 anni, da Udine, bigliardere di Caffè abitante a S. Canciano, per atti osceni sulla pubblica via.

Comunicato (*)

Egregio sig. Direttore del giornale «Il Friuli»,

Il sottoscritto Comitato prega la gentilezza Vostra a voler pubblicare nelle colonne del giornale *Il Friuli* la seguente

Protesta

I sottoscritti, indignati pel contegno tenuto dal consigliere comunale Pedrioni Giuseppe durante il tempo ch'egli è in carica, e specialmente nella seduta del 2 febbraio corr. per la conferma del sussidio al Collegio Uccellis — in aperto contrasto con le aspirazioni della *classe operaia*, alla quale gli stessi appartengono, come lui pure vi appartiene — e considerando che tale contegno venne a ledere vitalmente gli interessi di *coloro* che lo elessero, con la presente protestano e nel contempo invitano il consigliere comunale Pedrioni Giuseppe a dimettersi, avendo egli, per i motivi suesposti, demeritato la stima e fiducia dei suoi elettori.

(seguono duecento firme).

Il Comitato
del Circolo di studi sociali.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Krapfen. Presso l'offelleria dei fratelli Dorta si trovano i famosi *Krapfen*.

Società anonima del Tramvia a cavalli Udine

Avviso.

S'invitano i *signori azionisti* della Società anonima del Tramvia a cavalli ad *intervenire alla adunanza generale della* Società che avrà luogo in Udine nel giorno 25 febbraio c. a. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente *Ordine del giorno.*

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 4 marzo stessa ora. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. *Relazione dei Sindaci*;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Domanda di esercizio facoltativo *sulla linea Piazza V. E. a Viale Venezia.*
5. *Nomina delle cariche sociali.*

Udine, 28 gennaio 1894.

Il Presidente
Paolo Billia

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 2 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.8	755.7	754.8	742.6
Umido relat.	58	43	58	82
Stato di cielo	sereno	sereno	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	—	—	—
Vento (vel. Kilom.)	1	—	—	...
Term. centigr.	7.6	14.2	6.0	6.0

Temperatura (massima 15.1, minima 2.4)
Temperatura minima all'aperto 1.0
Nella notte 4.2 ; 3.8

VIGILANZA SULLA CIRCOLAZIONE

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, ora di vigilanza sulla circolazione cartacea, è stata convocata per il giorno 14 corrente.

Tra gli altri argomenti si occuperà del regolamento per la fabbricazione, sostituzione e custodia, dei biglietti bancari, preparato dal Ministero del tesoro.

LE MANOVRE DI PRIMAVERA

In una conferenza, che ebbe luogo tra il generale Primerano, capo *dello* stato maggiore, ed il ministro della guerra generale *Mocenni, si è discusso* sull'opportunità di far eseguire delle manovre coi quadri nell'imminente primavera.

L'intenzione del generale Primerano sarebbe che a tali *manovre* prendesse parte un numero di ufficiali maggiore del solito, appartenenti a tutte le armi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il prossimo Consiglio di ministri

Roma 9. — Il Consiglio dei ministri è fissato definitivamente per domani. Si assicura che si tratterà definitivamente dei provvedimenti finanziari.

Pel dazio sui grani

Roma 9 — L'on. Boselli ricevette parecchi memoriali dei corpi rappresentativi e di privati sopra la questione del dazio sui grani.

L'amnistia che sarebbe accordata pei reati politici il 14 marzo

Roma 9 — Si dice che verrà accordata, nella ricorrenza del genetliaco del re il 14 marzo, una generale *amnistia* pei reati politici. Questo provvedimento si adotterebbe specialmente per le recenti sentenze dei tribunali di guerra in Sicilia e in Lunigiana.

La marina inglese

Londra 9 — L'ammiraglio lord Robertson pronunziò un discorso importantissimo. Disse che il *programma* navale è dal governo concepito in modo di conservare la situazione che l'Inghilterra sempre ebbe relativamente ad altre potenze, ma che si mantiene su di esso il secreto onde non fornire preziose indicazioni *agli* Stati esteri.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 9 febbraio 1894.

Nespole	al quintale da lire	—.— a —.—
Noci	» »	30.— a 35.—
Peri	» »	—.— a 28.—
Pomi	» »	5.— a 12.—
Castagne	» »	7.— a 8.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Moniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

FRATELLI INGEGNOLI

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
Già della Società per Azioni Bardin Maggiore & C.
MILANO - Corso Loreto, N. 45 - MILANO
STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA



FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

CEREALI: Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio.

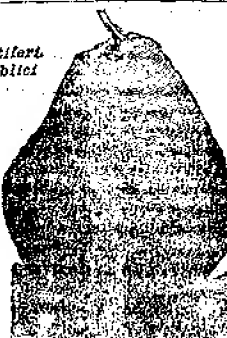
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franca di tutte le spese.

POMI DI TERRA: Varietà a grande prodotto.

PIANTE E ALBERI

Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi, viti, piante per imboschimenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.



Collezione A composta di 12 piante come segue:
2 Albicocchi, 2 Peri, 2 Meli (Varietà) — belle piante ad alto fusto, varietà di merito, imballaggio franche alla stazione di Milano — 2 Peschi, 2 Susini, 2 Cotogni (Varietà)
Lire **10**.

Collezione I composta di 15 piante di **VITI**.
N. 15 VITI uva da mensa assortite in **5** buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.
Franche di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. **5.50**.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Per incontrare le migliori occasioni di vendere o provvedersi con sicurezza e valide garanzie di qualunque genere di finimenti, sellerie,

CAVALLI e CARROZZE

domandare l'elenco programma al **Tattersall Italiano**, Milano, unico Stabilimento Nazionale approvato dal R. Governo, **Contratti per corrispondenza** — **Permute** — **Informazioni** — **Scuola d'equitazione** — **Noleggi**.

ARTICOLI per SCUDERIA

Grasso vicomese di utilità sorprendente per annerire e conservare le pelli alle vetture, finimenti, scarpe, ecc., ecc., alla scatola L. 2, franco a domicilio nel Regno.

Unguento *miracoloso* per guarire le crepacce ai pastorali dei cavalli; al vaso L. 4, franco a domicilio nel Regno.

Elegante coperta di lana inglese servibile pei cavalli e come plaids in vettura od in viaggio, per L. 6 franca a domicilio in tutto il Regno.

Condor, sapone antisettico, il migliore, il più pratico ed economico per scuderia, per i cani e per tutti gli animali. Scatola con sei pezzi, L. 3 — con dodici pezzi L. 5 franco a domicilio in tutto il Regno.

Wonderful, fluido, vero rinforzatore delle spalle, delle reni e delle gambe piegate dei cavalli e di quelle che hanno tendenze a piegarsi. L. 4.50 la bottiglia, franca a domicilio nel Regno.

Fanali per carrozza elegantissimi, solidi e pratici, in metallo bianco o giallo a richiesta, L. 10 al paio, franchi a domicilio nel Regno.

Scarponi per mantenere caldi ed asciutti i piedi nel guidare e durante la lavatura delle vetture. Al paio L. 8, franchi a domicilio nel Regno.

Inviare cartolina vaglia al TATTERSALL *Milano*.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 16.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» a Lire **2.50** la Bottiglia.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può inciderare il proprio luogo. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco